

O SOLITUDE: HENRY PURCELL

LAVINIA BERTOTTI *soprano*
TEODORO BAÙ *viola da gamba*
MASSIMO LONARDI *liuto*

con la partecipazione di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i beni storici,
artistici ed etnoantropologici di
Modena e Reggio Emilia

HENRY PURCELL (1659-1695)

If music be the food of love

Not all my torments

Fairest isle

Minuetto (strumentale)

Bess of Bedlam

Nymphs and Shepherds come away

Hornpipe (strumentale)

Sweeter than roses

'Twas within a furlong of Edenborough Town

She that would gain a faithful lover

O solitude

Sawny is a bonny lad

Rondeau (strumentale)

Evening Hymn

Hornpipe (strumentale)

When I have often heard young maids complaining

Music for a while

If music be the food of love

Sing on till I am fill'd with joy;
For then my list'ning soul you move,
To pleasures that can never cloy;
your eyes, your mien, your tongue declare
that you are music ev'ry where.

Pleasures invade both eye and ear,
So fierce the transports are they wound;
And all my senses feasted are,
Tho' yet the treat is only sound;
Sure I must perish by your charms
Unless you save me in your arms.

*Se la musica è nutrimento dell'amore
Cantiamo fino a che io sia sazio di gioia:
Perché tu muovi la mia anima in ascolto
Verso piaceri che non saranno mai saziati:
i tuoi occhi, il tuo viso, la tua lingua
proclamano, che tu sei musica ovunque.*

*Il piacere dilaga attraverso gli occhi e le orecchie,
le passioni, unite, sono così ardenti:
e tutti i mie sensi sono rallegrati,
benché il piacere sia il solo suono;
Senz'altro morirò per il tuo fascino,
se tu non mi salvi tra le tue braccia.*

Not all my torments can your pity move:
Your scorn increases with my love.
Yet to the grave I will my sorrow bear:
I love, I love tho' I despair

*Tutti i miei tormenti non muovono la tua pietà
Il tuo disprezzo aumenta con il mio amore.
Così porterò il mio dolore alla tomba:
amo, amo eppure dispero.*

Fairest isle, all isles excelling,
Seat of pleasure and of love;
Venus here will quit her dwelling,
And forsake her cyprian grove;
Cupid from his fav'rite nation
Care and envy will remove,
Jealousy, that poisons passion,
And despair that dies for love.

Gentle murmurs, sweet complaining,

Sighs that blow the fire of love;
Soft repulses, kind disdainings,
Shall be all the pains you prove;
Ev'ry swain shall pay his duty,
grateful ev'ry nymph shall prove;
And as these excel in beauty,
Those shall be renown'd for love.

*Isola bellissima, superiore ad ogni altra,
luogo di piacere e d'amore;
in questo luogo Venere lascerà la sua dimora
uscendo dal suo campi di Cipro;
Cupido allontanerà dalla sua nazione favorita
La preoccupazione e l'invidia,
la gelosia, che avvelena la passione,
e la disperazione, che muore per amore.*

*Mormorii gentili, dolci lamenti,
sospiri che alimentano il fuoco d'amore;
rifiuti delicati, teneri rifiuti,
saranno le sole pene che tu proverai;
ogni giovane innamorato farà il suo dovere,
e ogni ninfa si mostrerà grata;
e come queste eccelleranno per la bellezza,
così quelli saranno celebri per l'amore.*

From silent shades
Bess of Bedlam

From silent shades and the Elysian groves
Where sad departed spirits mourn their
loves
From crystal streams and from that country
where
Jove crowns the fields with flowers all the
year,
Poor senseless Bess, cloth'd in her rags and
folly,
Is come to cure her lovesick melancholy.

"Bright Cynthia kept her revels late
While Mab, the Fairy Queen, did dance,
And Oberon did sit in state
When Mars at Venus ran his lance"

In yonder cowslip lies my dear,
Entomb'd in liquid gems of dew;
Each day I'll water it with a tear,
Its fading blossom to renew.

For since my love is dead
and all my joys are gone,
Poor Bess for his sake
A garland will make,
My music shall be a groan.

I'll lay me down and die within some
hollow tree,
The rav'n and cat,
The owl and bat
Shall warble forth my elegy.

Did you not see my love as he pass'd by
you?
His two flaming eyes, if he comes nigh you,
They will scorch up your hearts:
Ladies beware ye,
Let he should dart a glance that may
ensnare ye!

Hark! Hark! I hear old Charon bawl,
His boat he will no longer stay,
And furies lash their whips and call:
Come, come away, come, come away.

Poor Bess will return
to the place whence she came,
Since the world is so mad
she can hope for no cure.
For love's grown a bubble, a shadow, a
name,

Which fools do admire and wise men
endure.

Cold and hungry am I grown.
Ambrosia will I feed upon,
Drink Nectar still and sing.
Who is content,
Does all sorrow prevent?
And Bess in her straw,
Whilst free from the law,
In her thoughts is as great, great as a king.

Bess del manicomio (Bess la pazza)

*Dalle ombre del silenzio e dai campi Elisi
Dove i tristi spiriti dei morti piangono i loro
amori
Dai fiumi di cristallo e dal paese in cui*

*Giove corona i campi con fiori tutto l'anno,
la povera dissennata Bess, vestita di stracci e
folle
è venuta a curare la sua malinconia malata
d'amore.
"Cinzia luminosa tenne le sue feste notturne,
mentre Mab, la regina fata, danzò,
e Oberon sedette in trono
Quando Marte lanciò contro Venere il suo
strale".*

*Laggiù in una primula gialla giace il mio amore,
sepolto in una liquida perla di rugiada;
ogni giorno lo bagnerò con una lacrima,
per rinverdire il suo bocciolo appassito.*

*Perché da quando il mio amore è morto
Tutta la mia gioia è scomparsa,
Povera Bess per lui
Comporrò una ghirlanda,
la mia musica sarà un lamento.*

*Mi sdraierò e mi lascerò morire in un albero
cavo,
Il corvo ed il gatto,
Il gufo e il pipistrello
Canteranno la mia elegia.*

*Avete visto il mio amore quando vi è passato
accanto? se vi si avvicina, i suoi occhi di fuoco
infiammeranno i vostri cuori;
Signore fate attenzione, perché
potrebbe lanciare uno sguardo che vi può
irretire!*

*Ah! Sento il vecchio Caronte che schiamazza,
La sua barca non aspetterà a lungo,
e le furie sbattono le loro fruste e chiamano:
Venite, venite via.*

*Povera Bess farà ritorno
al posto da cui viene
Perché il mondo è così folle,
che lei non può sperare di guarire.
Perché l'amore è cresciuto come una bolla,
un'ombra, un nome,
che i pazzi adorano e i saggi soffrono.*

*Sono cresciuta al freddo ed affamata,
mi nutrirò di ambrosia,*

*berrò nettare e canterò.
Chi è felice
Chi evita ogni dispiacere?
E Bess nella suo giaciglio di paglia,
Poiché libera dalla legge,
nei suoi pensieri è grande, grande come un re.*

Nymphs and sheperds come away,
In the groves let's sport and play,
For this is Flora's holiday,
Sacred to ease and happy love,
To dancing, to music and to poetry;

Your flocks may now securely rove,
Whilst you express your jolity.
Nymphs and sheperds come away

*Ninfe e pastori, venite,
nei boschi divertiamoci e giochiamo,
perché oggi è la festa di Flora,
consacrata al riposo e all'amore felice,
dedicata alla danza, alla musica, alla poesia;*

*I vostri greggi possono ora pascolare
Mentre voi esprimete la vostra gioia.
Ninfe e pastori, venite.*

Sweeter than roses or cool ev'ning breeze,
On a warm, flow'ry shore,
Was the dear kiss;
First trembling made me freeze;
Then shot like fire all o'er.
What magic has victorious love:
For all I touch or see
Since that dear kiss,
I hourly prove,
All is love to me.

*Più dolce delle rose o più fresco della brezza
serale,
su una calda e fiorita spiaggia,
è stato il caro bacio;
All'inizio tremante mi ha fatto rabbrivire
Dopo è esploso come un fuoco in tutto il mio
corpo.
Che magia possiede amore vittorioso.
Infatti tutto ciò che tocco o vedo
Dal momento di quel caro bacio,*

*dimostra in ogni istante
che tutto per me è amore.*

**'Twas within a furlong of Edenborough
Town,**

In the rosy time of year when the grass was
down;
Bonny Jocky blithe and gay,
Said to Jenny making hay,
Let's sit a little (dear) and prattle,
'tis a soultry day;

He long had courted the black brow'd maid,
But Jocky was a wag,
and would ne'er consent to wed,
Which made her pish and phoo,
And cry out it will not do,
I cannot, wonnot buckle too

He told her marriage was grown a me'er
joke,
And that no one wedded now but the
scoundrel folk;
yet my dear, thou should'st prevail,
But I know not what I ail;
I shall dream of clogs and silly dogs with
bottles at their tail;

But I'll give thee gloves and a bongrace to
wear,
And a pretty fillyfoal, to ride out and take
the air,
If thou ne'er pish nor phoo,
And cry it ne'er shall do; I cannot, wonnot
buckle too.

That you'll give me trinkets, cried she I
believe,
But ah! What in return must your poor
Jenny give:
When my maiden treasure's gone,
I must gang to London town,
And roar and rant, and patch and
paint, and kiss for half a crown;

Each drunken bully oblige for pay,
And earn an hated living
in an odious, fulsome way;
No, no it ne'er shall do,

for a wife I'll be to you
Or I cannot, wonnot buckle too.

*Accadde a duecento metri da Edimburgo
dalla città di Edimburgo
Al tempo delle rose e dell'erba falciata
Bonny Jocky spensierato e felice
Disse a Jenny, mentre faceva il fieno,
sediamoci un poco (cara) e chiacchieriamo;
questo è un giorno torrido;*

*Egli a lungo aveva corteggiato la giovane dalle
ciglia scure,
ma Jocky era come un cane sciolto,
e non avrebbe mai consentito al matrimonio,
cosa che la faceva piangere e sospirare,
e gridare che non andava bene,
io non posso, non voglio darti retta.*

*Egli le disse che il matrimonio era diventato uno
scherzo,
e che nessuno si sposava più, se non i furfanti;
eppure mia cara, ti darei ragione,
ma io non so che cos'è che non mi va,
io sognerò zoccoli e stupidi cani con bottiglie
legate alla loro coda.*

*Ma ti regalerò dei guanti ed un cappellino da
indossare,
e una graziosa puledrina che tu puoi cavalcare
quando vai a spasso,
se tu non sospiri né piangi più,
né gridi che non va bene; io non posso, non
voglio darti retta.*

*Che tu mi dia dei gingilli, lo credo, gridò lei,
ma, ah! Che deve dare in cambio la tua povera
Jenny?
Quando avrò concesso il mio tesoro da fanciulla,
me ne dovrò andare a Londra,
e urlare e parlar fino e metter delle pezze e
pittarmi e baciare per mezza corona;*

*Ogni omaccione ubriaco dovrò soddisfare per
denaro,
e guadagnerò una vita orribile
in un modo odioso;
No, no non accadrà mai,
perché o diventerò tua moglie.
Oppure io non posso, non voglio darti retta.*

She that would gain a faithful lover,
Must at a distance keep the slave;
Not by a look her heart discover:
Men should but guess the thoughts we
have;

Whilst they're in doubt their flames
increases,
And all attendance they will pay,
When once confest, their ardour ceases,
And vows like smoke fly away.

Then, fond Aurelia, cease complaining,
all thy reproaches useless prove;
Beauties may conquer whilst disdainng,
But lose their value, when they love:

So when a comet does appear,
Men do with trembling view the blaze,
The sun too common, none does fear,
Nor on his beams with wonder gaze

*Colei che voglia guadagnarsi un amante fedele,
deve tenere a distanza lo schiavo,
non deve scoprire il suo cuore con un sguardo;
gli uomini devono solo immaginare i nostri
pensieri;*

*Finché essi rimangono nel dubbio, le loro fiamme
aumentano e daranno tutte le loro attenzioni,
una volta svelato il loro ardore si spegne, e le
promesse come fumo svaniscono*

*Dunque, cara Aurelia, smetti di lamentarti,
tutti tuoi rimproveri sono inutili;
le bellezze possono conquistare, mentre
disprezzano, ma perdono il loro valore quando
amano:*

*così quando le comete appaiono
gli uomini guardano tremando il rogo,
mentre il sole, troppo banale, non fa paura a
nessuno, nessuno guarda con meraviglia i suoi
raggi*

O solitude my sweetest choice:
Places devoted to the night,
Remote from tumult and from noise,
How ye my restless thoughts delight!
O solitude my sweetest choice.
O heav'ns, what content is mine,



Alla fontana, Archivio Grafico Formiggini, Modena, Biblioteca Estense Universitaria

To see those trees which have appear'd
From the nativity of time

And which all ages have rever'd,
To look today as fresh and green,
As when their beauties first were seen.

O, how agreeable a sight
These hanging mountains do appear,
Which th'unhappy would invite
To finish all their sorrows here,
When their hard fate makes them endure
Such woes as only death can cure.

O! how I solitude adore!
That element of noblest wit,
Where I have learnt Apollo's lore
Without the pains to study it.

For thy sake I in love am grown
With what thy fancy does pursue;
But when I think upon my own,
I hate it for that reason too,
Because it needs to hinder me,

From seeing and from serving thee.
O! how I solitude adore!

*O solitudine la più dolce delle mie scelte;
luoghi devoti alla notte,
lontano dagli strepiti e dal rumore,
ove i miei pensieri senza riposo si deliziano
O solitudine la più dolce delle mie scelte.*

*O cieli, come sono mi rallegra
Vedere quegli alberi che sono apparsi
dall'origine del tempo
e che ogni epoca ha onorato,
sì che oggi appaiano freschi e verdi,
come quando la loro bellezza fu vista per la
prima volta*

*Oh, come piacevoli allo sguardo
appaiono queste montagne scoscose,
che l'infelice potrebbe invitare
a porre fine, qui, a tutti i suoi dolori,
quando la dura sorte lo mette alla prova con tali
sofferenze, che solo la morte può guarire.
Oh! quanto adoro la solitudine!*

*Questo elemento di nobilissima saggezza,
ove ho appreso la scienza di Apollo,
senza darmi pena di studiarle.*

*Per te sono cresciuto innamorato
Di ciò che la tua fantasia insegua.
Ma quando penso a ciò che sento
lo odio per questa stessa ragione,
perché mi impedisce
di contemplarti e servirti
Oh! quanto adoro la solitudine!*

Sawney is a bonny lad,
But Sawney kens it well,
And Sawney might a boon have had,
But Sawney loves to tell.
He weens that I mun love him soon,
Gin lovers now are rare,
But I'd as lief have none, as one,
Whom twanty share.

When anent your love you come,
Ah! Sawney were you true,
What tho' I seem to frown and gloom,
I ne'er could gang from you.
Yet still my tongue, do what I can,
With muckle woe denies,
Wa'es me! when once we like a man,
It boots not to be wise.

Sawney è un grazioso ragazzo,
e Sawney lo sa bene,
Sawney potrebbe averne avuto vantaggio,
ma Sawney ama raccontarlo in giro.
Suppone che io debba amarlo presto,
gli innamorati sono diventati rari,

ma io preferirei non avere nessuno,
piuttosto che uno da dividere con venti.

Quando tu vieni per dichiarare il tuo amore,
Ah! Sawney fossi sincero,
che sebbene io sembri accigliata e seria,
non riuscirei a starti lontana.
E se ancora la lingua mi obbedisse,
con abbondanza di afflitti rifiuti,
Ahimè! Una volta che un uomo ci piace,
è difficile mantenersi saggi.
Evening Hymn

Now that the sun hath veil'd his light
And bid the world good night,
To the soft bed my body I dispose;
But where shall my soul repose?
Dear God even in thy arms:
And can there be any so sweet security?
Then to thy rest, O my soul!
And sing, praise the mercy that prolongs thy
days.
Halleluja!

*Ora che il sole ha velato la sua luce
E offre al mondo una buona notte,
affido il mio corpo al morbido letto;
ma dove riposerà la mia anima?
Caro Dio può mai esserci sicurezza così dolce,
se non tra le tue braccia?
Allora riposa, oh mia anima!
E canta, loda la pietà che prolunga i tuoi giorni.
Halleluja!*

**When I have often heard young maids
complaining,**
That when men promise most, they most
deceive;
Then I thought none of them worthy my
gaining,
And what they swore I would never believe.

But when so humbly one made his addresses,
With looks so soft and with language so kind,
I thought it sin to refuse his caresses,
Nature o'ercame and I soon chang'd my
mind.

Should he employ all his arts in deceiving,
Strecht his invention and quite crack his
brain,
I find such charms, such true joys in
believing,
I'll have the pleasure, let him have the pain.

If he proves perjur'd, I shall not be cheated,
He may deceive himself, but never me;
'Tis what I look for, and shan't be defeated,
For I'm as false and unconstant as he!

*Quando spesso ho sentito le giovani donne
lamentarsi*

*Avendo spesso sentito le giovani donne
lamentarsi,
che quando gli uomini promettono molto, molto
deludono;
allora pensai che nessuno di loro avrebbe
meritato di avermi
e che non avrei mai creduto a ciò che essi
avessero giurato.*

*Ma quando così umilmente uno di loro si rivolse,
con sguardi così languidi e parole così gentili,
pensai che era un peccato rifiutare le sue carezze
la natura mi sopraffecce subitamente cambiai
d'opinione.*

*Se egli adoperasse tutte le sue arti per tradire,
sfinendo la sua fantasia e rompendosi il capo,
trovo che credergli sia così seducente e gioioso,
che io ne trarrò piacere, lasciando a lui la pena.*

*Se egli si dimostra spergiuro, io non mi farò
imbrogliare;
ingannerà se stesso, ma mai me.
Questo è ciò che cerco, e non sarò mai sconfitta,
perché io sono falsa ed incostante quanto lo è lui!*

LA SCIENZA DI APOLLO, SECONDO L'ORFEO BRITANNICO

*If music be the food of love, sing on....(Se la
musica nutre l'amore, cantiamo...)
Music for while shall ol your cares beguile...(la
musica per un momento ingannerà tutti i
vostri affanni)*

Il programma monografico che presentiamo,
dedicato a Henry Purcell, inizia e finisce con
una dichiarazione sul potere della musica:
musica nutrimento, musica piacere di tutti
sensi, musica salvifica, musica che libera
dalla morte, musica che compone il
disordine. Tra l'esordio e la conclusione si
dipana la vita, di cui la musica si ciba,
perché la musica è vita. L'innocenza di una
scena bucolica, quasi sinonimo dell'alba del
mondo, in "Nymphs and sheperds come
away", la pena di un amore disprezzato in
"Not all my torments", la passione sensuale

Music for a while shall al your cares
beguile;
Wond'ring how your pains were eas'd,
And disdainig to be pleas'd.

Till Alecto free the dead
From their eternal bands;
Till the snakes drop from her head,
And the whip from out her hand.
Music for a while shall al your cares beguile.

*La musica per un momento ingannerà tutti i
vostri affanni;
Vi chiederete come le vostre sofferenze siano state
attenuate e sdeghnerete di compiacerle.*

*Anche Aletto libererà i morti
Dalle loro catene eterne;
finché i serpenti cadranno dalla sua testa,
e la frusta dalla sua mano.
La musica per un momento ingannerà tutti i
vostri affanni.*

e gioiosa in "Sweeter than roses", la tenera e
patetica follia della barbona rinchiusa nel
manicomio in "Bess of Bedlam", il
nazionalismo britannico stemperato in una
dolce e sognante melodia in "Fairest isle",
l'eterna fuga del maschio dalle sue
responsabilità e la pratica lucidità della
donna nello stravagante e spassoso testo di
"Twas within a furlong of Edenborough
town", la fede serena di colui, che al calare
del sole, con semplicità e umiltà, affida il
proprio corpo al riposo e la propria anima a
dio, cantandone le lodi in "An Evening
Hymn", la solitudine come scelta nobile
dell'anima, luogo di ricerca, elevazione e
formazione, nel capolavoro che dà il titolo al
concerto "O solitude". Sorprendente e
incantatore, Henry Purcell declina in musica
ogni piega dell'anima, accordandola alla
pregnanza della parola

Lavinia Bertotti

HENRY PURCELL

È ormai riconosciuto come uno dei più importanti compositori inglesi di tutti i tempi. Autore di celebri opere teatrali, come *Dido and Aeneas* o *The Fairy Queen*, di musiche di scena, *Odi*, *Cantate*, *Anthems*, composizioni per clavicembalo, per *consort* di viole da gamba, e per molti altri strumenti, è ricordato anche per la sua vasta produzione di arie per voce sola e basso continuo. Pochi anni dopo la sua morte, Henry Playford fece stampare una collezione di *songs*, intitolata, *Orpheus Britannicus* e, nella prefazione alla II edizione, scrisse: "Lo straordinario talento di Henry Purcell in ogni genere di musica, è sufficientemente noto; ma egli fu ammirato particolarmente per la musica vocale e dimostrò ingegno speciale nell'esprimere l'energia della lingua inglese, appassionando e destando ammirazione in tutti i suoi uditori..." I due volumi di quest'opera contengono sia composizioni provenienti da lavori teatrali che arie concepite originariamente per una sola voce e continuo, senza alcuna relazione con la scena. Molti di questi brani sono caratterizzati da un'efficace semplicità e si basano su un linguaggio melodico assai differente da quello delle arie diffuse in Francia o in Italia, giustificando la definizione di *Britannicus*. Le composizioni vocali di Purcell dimostrano un rispetto per l'accentuazione della parola, che è stato raramente eguagliato dagli altri autori inglesi dell'epoca. Nei suoi *songs* la musica interpreta con vivacità il senso del testo e la linea melodica si spiega con crescente intensità, senza ripetizioni di frasi convenzionali o progressioni. Questi brani, destinati ad esecuzioni private, rivelano uno stile personalissimo e appassionato, che contraddice il luogo comune della riservatezza e della discrezione nell'espressione degli affetti che, secondo alcuni, dovrebbe caratterizzare la musica inglese.

Massimo Lonardi

LAVINIA BERTOTTI

Si dedica dal 1983 al repertorio rinascimentale e barocco. Ha studiato dapprima a Bologna e presso la Scuola Civica di Milano con Cristina Miatello, quindi si è perfezionata con Anatoli Goussev. Dal 1986 al 1991 ha frequentato gli stage di canto barocco tenuti da Jessicah Cash, presso la "Sommer Akademie für Alte Musik" di Innsbruck. Dal 1990 al 1994 ha partecipato al Seminario di Interpretazione, tenuto da Roberto Gini, presso la Scuola Civica di Musica di Milano, conseguendo poi il diploma nel 1994. Nel 1992 si è classificata tra i vincitori del concorso AS.LI.CO per il perfezionamento nella vocalità monteverdiana. Come solista collabora con i maggiori gruppi specializzati nel repertorio rinascimentale e barocco, con cui si esibisce in festival nazionali e internazionali. Ha al suo attivo numerosi incisioni discografiche (Tactus, Stradivarius, Erato, Universal, Discantica, Arcana, Astrée Auvidis, Ramée) e radiofoniche. Insegna canto a Pavia, a Roma e al Conservatorio di Palermo.

MASSIMO LONARDI

Ha studiato composizione con Azio Corghi e si è diplomato in chitarra classica con Ruggiero Chiesa presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. Si è in seguito specializzato nella prassi esecutiva del liuto, frequentando seminari di studio, tenuti dal liutista Hopkinson Smith. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero, sia come solista che collaborando con vari gruppi di Musica Antica. Ha collaborato a numerose registrazioni discografiche per le case: Ricordi, Erato, Teldec, Tactus, Jeklin, Nuova Era, Stradivarius, Edelweiss e Agorà. Come solista ha registrato CD dedicati a Francesco da Milano e Petro Paulo Borrone, a Joan Ambrosio Dalza e Vincenzo Capirola, un'antologia dedicata ai liutisti del Barocco italiano e una monografia dedicata alle composizioni per vihuela di Luys Milan. Il CD dedicato alle opere per liuto di John Dowland (Agorà) ha vinto il primo premio per la musica strumentale "Musica e Dischi"

1999. Insegna liuto e musica d'assieme presso il Civico Istituto Musicale di Pavia e presso la Scuola di Musica Antica di Venezia.

TEODORO BAÙ

Nato nel 1992, si avvicina al mondo della musica alle scuole medie, suonando il Liuto e la Viola da Gamba sotto la guida del professor Maurizio Baghin. Successivamente inizia a studiare Viola da Gamba al conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto, sotto la guida di Claudia Pasetto, e Liuto alla Scuola da Musica Antica di Venezia, sotto la guida di Massimo Lonardi, con i quali tuttora

continua lo studio. Ha tenuto concerti in qualità di solista, continuista o in piccole formazioni da camera in alcune importanti rassegne concertistiche e sale da concerto a livello nazionale. Nel maggio 2009 ha vinto insieme all'ensemble di musica antica del conservatorio di Castelfranco Veneto il premio nazionale delle arti (edizione 2008/2009), per la sezione: musica con strumenti antichi - ensemble. Vanta collaborazioni con diversi esponenti di spicco nella musica antica, e ha al suo attivo diverse registrazioni. Ha recentemente conseguito il compimento inferiore di Viola da Gamba con votazione 10/10.



Andrea Chiesi, *Ombra 1*, 2008, olio su tela

BACH & ALII... À 3 E 4 CEMBALI

BRANI DI JOHANN SEBASTIAN BACH,
CON UNA COMPOSIZIONE INEDITA IN STILE BAROCCO
DI GIANLUCA BERSANETTI, IN PRIMA ASSOLUTA

MICHELE BARCHI, ROBERTO LOREGGIAN,
FRANCESCA BACCHETTA, FRANCESCO BARONI *clavicembali*

Ensemble l'ARTE DELL'ARCO

FEDERICO GUGLIELMO *violino e direzione*
DANIELA NUZZOLI *violino*
MARCO PALADIN *viola*
FRANCESCO GALLIGIONI *violoncello*
CRISTIANO CONTADIN *violone*

Nuova produzione del Festival con una commissione originale

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Concerto in re minore per 3 clavicembali ed archi BWV 1063
[...], Alla siciliana, Allegro

Concerto in do maggiore per tre clavicembali ed archi BWV 1064
Allegro, Adagio, Allegro

Concerto in la minore per quattro clavicembali e archi BWV 1065
trascrizione del Concerto in si minore per quattro violini, archi e basso continuo, Op. 3 n.10 (RV 580)
di Antonio Vivaldi
Allegro, Largo, Allegro

GIANLUCA BERSANETTI

Concerto in sol minore, per quattro clavicembali ed archi
Allegro, Andante con moto, Allegro

JOHANN SEBASTIAN BACH E L'ARTE DELLA TRASCRIZIONE

I concerti per tre e quattro clavicembali e archi sono solo tra gli esempi più eclatanti dell'abilità creativa e ricreativa di Johann Sebastian Bach. Il compositore, il quale, come anche altri importanti artisti dell'epoca fu a servizio di corti o istituzioni religiose, aveva avuto a disposizione, durante le sue permanenze a Weimar e Cöthen, di quelle biblioteche e collezioni musicali che erano una parte importante del patrimonio culturale dei centri europei musicalmente più attivi e prestigiosi. Queste riserve di composizioni contemporanee e non rappresentarono per il musicista una fonte indispensabile di stili e tecniche compositive da studiare, emulare e sorpassare. Il fatto che Bach durante i sessantacinque anni della sua vita si spostò relativamente poco, rimanendo esclusivamente nella Germania del nord, provocò in lui una curiosità professionale insaziabile e indispensabile verso queste produzioni musicali (manoscritte o in stampa). La lista di una piccola parte dei compositori rappresentati nella collezione personale tenuta da Bach dagli inizi fino alla sua morte, dà un'idea delle varietà stilistiche dell'orizzonte musicale da cui attinse: D. Buxtehude, J. Christoph Bach, J. J. Froberger, G. Böhm, J. Pachelbel, G. F. Handel, J. A. Hasse, G. P. Telemann, J. D. Zelenka, J.H. D'Anglebert, F. Couperin, G. Palestrina, G. Frescobaldi, G. Legrenzi, G. Torelli, T. Albinoni, A. Caldara, A. Corelli, A. Vivaldi, P. A. Locatelli, G. Pergolesi, etc. La sua formazione musicale fu anche aiutata da amicizie e contatti con importanti compositori quali Handel, Telemann, Benda e Zelenka, anche se il suo stile rimase unico e personale fino al punto di essere considerato perfino antiquato da critici del tempo. Ma fu l'incontro di Bach con i concerti in stampa di Antonio Vivaldi (oltre a quelli di Albinoni e dei Marcello), che avevano velocemente conquistato l'Europa musicale di quegli anni, che ebbe fondamentale importanza nello sviluppo dello stile bachiano. Bach

trascrisse cinque concerti dell'Opera 3 ("L'Estro armonico") del veneziano per clavicembalo e organo, oltre a quattro altri concerti appartenenti ad altre pubblicazioni. Queste trascrizioni sono un chiaro documento della metodologia e del "pensar musicale" del compositore tedesco. Nel *Concerto in la minore per quattro clavicembali ed archi (BWV 1065)*, il musicista affronta l'originale vivaldiano da due punti di partenza: quello della praticità e quello della creatività. Il concerto (come quelli per tre cembali) fu probabilmente trascritto per i concerti organizzati dal "Collegium Musicum", diretto da Telemann e, dal 1729, dallo stesso Bach, tenuti al famoso "Caffè Zimmermann", nella piazza principale di Lipsia. Anche se la trascrizione potrebbe provenire da anni precedenti, le parti usate per le esecuzioni del "Collegium" dei concerti per tre e quattro clavicembali sono comunque tutte databili intorno all'anno 1730 circa. Si è quasi certi che Bach eseguì i concerti assieme ai figli, e l'evento fu pubblicizzato come una vera e propria novità, assieme all'acquisto di un "nuovo clavicembalo di come non se ne sono mai sentiti qui". Tra parentesi, è certamente interessante menzionare il fatto che i Bach (Johann Sebastian, Wilhelm Friedemann, Carl Philipp Emanuel e Johann Christian) sono da ritenersi, anche se non unici, originatori e creatori del concerto solistico per tastiera, che portò in seguito alle grandi produzioni mozartiane e del classicismo tedesco. Il Concerto per quattro violini, archi e basso continuo in si minore Op. 3 n. 10 è uno dei più ricchi e accattivanti di Vivaldi. Il problema principale che si presentò a Bach era quello di adattare le parti ovviamente monodiche dei quattro solisti per clavicembali, dove si ha invece la possibilità di avere due o più parti indipendenti per le due mani, oltre a trasformare passaggi specifici in una scrittura idiomata per la tastiera. Basta uno sguardo alla partitura originale e a quella della trascrizione di Bach, per notare la suprema inventiva di quest'ultimo al lavoro. Le possibilità latenti nelle melodie,

armonie e, a tratti, struttura del concerto vivaldiano, sono portate alla luce con mano felice e sicura. In particolare, i bassi sono arricchiti con eleganti passaggi e linee contrappuntistiche sorprendenti, sempre derivate dal materiale principale. L'unica critica che si potrebbe fare sarebbe per il movimento lento (una serie di armonie senza precise linee melodiche, incorniciate da due brevi episodi di massicci accordi puntati). Qui Vivaldi assegna ai violini solisti quattro tipi di arpeggio con arcate differenti, creando un effetto sonoro sorprendente e nuovo per quegli anni. La ricreazione bachiana si attiene all'idea, ma il delicato effetto dell'originale si perde nella versione per cembali.

Con il *Concerto in do maggiore per tre clavicembali ed archi (BVW 1064)* Bach si rifà ad una sua stessa creazione, un concerto in re maggiore per tre violini, archi e basso continuo, il cui originale, molto probabilmente risalente ai tempi di Cöthen (1717-1723), è sfortunatamente perduto. Questa è una composizione chiaramente influenzata da elementi italiani (temi incisivi, chiare zone armoniche e modulatorie, articolate in "soli" e "tutti"), ma arricchita dall'immanicabile mano di un artefice unico e dalla tecnica ormai sicura, se non infallibile. Benchè le linee siano più chiare nella versione violinistica, la destrezza della scrittura bachiana ha il sopravvento, esibendosi in pagine di virtuosismo strumentale e contrappuntistico straordinarie, dove i tre clavicembali sembrano a volte cimentarsi quasi per dimostrare chi abbia la parte più interessante. Come sempre in Bach, l'intelletto, suo dono naturale, si sposa con la bellezza e la naturale musicalità appresa dagli italiani.

Tutt'oggi non è ancora chiaro se il *Concerto in re minore per tre clavicembali ed archi, (BVW 1063)*, sia nato come originale per strumenti a tastiera o no. Certamente, il lavoro di ricostruzione musicologica verso un originale violinistico presenterebbe problemi superiori rispetto agli altri concerti di cui sopra. La composizione ha un piglio

giovanile e irrequieto, con scatti nervosi e fantastici, tipici di un lavoro non appartenente alla piena maturità del compositore: veloci scale che attraversano tutta la tastiera, passaggi accordali, ritmi incessanti ma anche spezzati, modulazioni eterodosse, etc. (tutte caratteristiche ovviamente non violinistiche). Qui, la calma plasticità classica del concerto in do maggiore è sostituita da una bellezza impetuosa e travolgente.

L'ANTICO E IL NUOVO

Gianluca Bersanetti: Concerto in sol minore, per quattro clavicembali e archi

Questo concerto è nato da un invito del Festival Musicale Estense Grandezze & Meraviglie, ed è stato espressamente composto e dedicato da Gianluca Bersanetti al clavicembalista Michele Barchi. In stile volutamente e schiettamente barocco, il concerto si articola in tale stile e tecniche compositive, e riflette gli studi e la schietta passione per le opere di J. S. Bach e della musica barocca in generale. Affrontare la composizione per quattro solisti presenta sempre stimoli creativi non indifferenti. Se non si contano concerti per quattro strumenti solisti differenti (come, ad esempio, il secondo concerto Brandeburghese di Bach), gli esempi per concerti barocchi con lo stesso numero di strumenti solisti uguali (o pari) sono rari: Vivaldi pubblicò tre concerti per quattro violini, archi e basso continuo, come parte dei 12 concerti de "L'Estro Armonico" (in re maggiore, fa maggiore, mi minore e si minore, quest'ultimo famoso nella trascrizione bachiana in la minore presentata in questo concerto). Il repertorio violinistico ha poi un ulteriore esempio vivaldiano, giunto a noi in forma manoscritta (in si bemolle maggiore). Ci sono inoltre concerti di Giuseppe Valentini (1681-1753), Giovanni Mossi (1680-1742), G. P. Telemann (1681-1767) e pochi altri esempi. Ma, per quanto riguarda il clavicembalo, l'adattamento di Bach del concerto in si minore di Vivaldi è l'unico esemplare in



Guido van der Werve, *Nummer Hacht: everything is going to be alright*, 2007, Finlandia dalla mostra *Il Sublime è ora*, Galleria Civica di Modena, 2008-2009

esistenza per quattro tastiere. Da qui l'idea irresistibile di arricchire il repertorio con un'altra composizione. Il concerto in sol minore si articola nei tre tempi tradizionali (Allegro – Andante con moto – Allegro). Il primo movimento presenta un tema modulante alla dominante, alla cui esposizione i solisti partecipano assieme gli archi, per poi farsi sentire subito in vena solistica con brevi scale discendenti e concludere con un "tutti" il ritornello nella tonica. Seguono episodi dove il materiale è diviso in collaborazione tra i quattro cembali, anche se il clavicembalo I fa presto la parte del leone, appropriandosi ad esempio, del primo vero "solo" nella tonalità della medianta (si bemolle) e di una serie di arpeggi di semibiscrome che portano ad un pedale di dominante a cui poi si uniscono gli altri tre clavicembali. Una breve cadenza per ciascuno dei quattro solisti interrompe la conclusione del movimento durante la ripresa del ritornello iniziale. Il movimento centrale presenta l'organico

ridotto ai soli quattro clavicembali più una parte per "violino obbligato". La forma del movimento è quella di un'aria barocca, durante la quale il violino solo presenta i ritornelli, oltre a partecipare alla parte cantabile affidata al primo cembalo, mentre gli altri cembali accompagnano, coprendo il ruolo generalmente affidato all'orchestra d'archi. L'allegro finale è di natura contrappuntistica, anche se rispetta l'impianto formale di "ritornelli" e "soli" del concerto barocco. I clavicembali appaiono come solisti accoppiati (III-IV e, più tardi, I-II), e poi in varie combinazioni, le parti e il materiale ora più bilanciati tra loro come importanza rispetto al primo movimento.

GIANLUCA BERSANETTI,

Nato a Roma, si è trasferito a Bergamo, dove si è dedicato allo studio del pianoforte e della composizione. La sua formazione è continuata quasi esclusivamente da autodidatta, e, nel 1984, tre composizioni per pianoforte furono eseguite durante la

rassegna "Giovani compositori bergamaschi" con buoni risultati critici. Più tardi, dopo aver frequentato Lettere Moderne a Milano, si è stabilito a Los Angeles, negli Stati Uniti. Qui ha ripreso gli studi musicali intrapresi in Italia, alle università UCLA e CalStateLA, concentrandosi in particolare nel contrappunto storico dei secoli XVII-XVIII, seguendo corsi e svolgendo ricerche, sul periodo Barocco e Classico europeo. Tra i suoi interessi professionali c'è sempre stato l'insegnamento musicale a livello elementare, che lo ha portato a specializzarsi nel metodo per bambini noto come l' "Orff-Schulwerk", ed è ora vice-presidente dell'Associazione Orff-Schulwerk di Los Angeles. Le composizioni di Gianluca Bersanetti includono lavori per pianoforte, clavicembalo, da camera, vocali e orchestrali, tra cui: sei Concerti per archi e b.c.; Magnificat, per coro, archi e b.c.; Laudate Dominum, per coro e orchestra barocca; Sei sonate per clavicembalo; Danze e pezzi brevi per vari gruppi di percussioni; Concerto per pianoforte e orchestra; Quintetto per pianoforte, 2 violini, viola e violoncello; 6 Sonate a tre; Tre bagatelle per pianoforte; "Nel bosco", 4 schizzi per orchestra sinfonica. Nel 2008, la sua composizione "Festive piece" è risultata vincitrice del "Concorso nazionale di composizione per un tema musicale", da usare per i Podcasts del sito ufficiale della A.O.S.A. (American Orff-Schulwerk Association). Da alcuni anni Gianluca Bersanetti appartiene a "Vox Saeculorum" (voxaeculorum.org), un gruppo internazionale di compositori dedicati alla ricreazione, ma non copia o pastiche, dello stile barocco, con composizioni strumentali e vocali originali. Tra i compositori appartenenti a "Vox Saeculorum" troviamo importanti musicisti e studiosi noti nel campo della musica antica, quali Michael Talbot (Inghilterra), Federico Maria Sardelli (Italia), Grant Colburn (U.S.A.), Miguel Robaina (Svezia), Matthias Maute (Canada), Hendrik Bouman (Canada), e Fernando de Luca (Italia).

MICHELE BARCHI

Ha svolto gli studi musicali presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano, diplomandosi in pianoforte nella classe di Maria Isabella De Carli. In seguito ha conseguito il diploma in clavicembalo. Ha approfondito le proprie conoscenze organologiche sulla costruzione di strumenti a tastiera, costruendo copie di clavicembali, spinette, virginali e organi. Ha fatto parte per alcuni anni dell'ensemble Il Giardino Armonico suonando, come continuista e solista, nei più importanti festival di musica, rassegne e stagioni musicali, in Italia e all'estero. Ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per RAI, Radio France Classique, Radio Svizzera, West Deutsche Rundfunk, ORF Austria e per varie emittenti statunitensi. Ha partecipato a innumerevoli registrazioni discografiche. Come solista ha registrato per l'etichetta Teldec diversi CD con musica per clavicembalo (concerti, suites, fantasie e fughe) di J. S. Bach nell'edizione integrale "Bach 2000". Per la casa discografica 'Fugatto' ha recentemente pubblicato un DVD dedicato alla musica per clavicembalo nel Settecento veneziano, includendo anche autori bresciani inediti. Con la direzione di Claudio Abbado, è stato invitato al Festival di Lucerna come solista e continuista nella esecuzione dei *Concerti Brandeburghesi* di J. S. Bach. Ha partecipato come maestro al cembalo all'esecuzione dell' "Oratorio a Quattro Voci" di A. Scarlatti per il Festival di Salisburgo 2007 con la direzione di Riccardo Muti. Assieme alla violinista Elisa Citterio ha fondato il gruppo di musica barocca Brixia Musicalis nel quale suona come continuista e solista. Come cembalista svolge attività concertistica sia come solista che in formazione da camera collaborando con Chiara Banchini, Gaetano Nasillo, Enrico Gatti, Monica Hugget. Si dedica inoltre alla ricerca e alla trascrizione di musiche manoscritte e inedite di compositori bresciani del Settecento. Alla passione per la musica affianca quella della pittura, realizzando quadri, eseguendo laccature, dorature e decorazioni su mobili e strumenti a tastiera.

ROBERTO LOREGGIAN

'The excellent Loreggian brings an attractive improvisatory to his playing...'
(Gramophone) 'Loreggian riesce a sorprenderci ogni volta per la virtuosistica perizia tecnica unita ad una straordinaria inventiva e fantasia espressiva' (L'Arena) 'Loreggian possède indéniablement le sens de la coloration, du contraste et de l'ornementation' (Diapason). Dopo aver conseguito, col massimo dei voti, il diploma in organo e in clavicembalo, si è perfezionato presso il Conservatorio di L'Aja (NL) sotto la guida di Ton Koopman. La sua attività lo ha portato ad esibirsi nelle sale più importanti: Parco della Musica, Roma, Sala Verdi, Milano, Hercules saal-Monaco, Teatro Colon, Buenos Aires, Kioi Hall, Tokyo e per i più importanti festival: MITO, Sagra Malatestiana, Festival Pergolesi Spontini, Accademia di Santa Cecilia, Serate Musicali, collaborando sia in veste di solista che di accompagnatore con numerosi solisti e orchestre Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Orchestra da camera di Mantova, Orchestra di Padova e del Veneto, I Virtuosi Italiani, L'Arte dell'arco, I Barocchisti. Ha registrato numerosi CD per case discografiche quali Chandos, Tactus, Arts, segnalati dalla critica internazionale. Sta registrando attualmente l'integrale della musica di G.Frescobaldi per l'etichetta Brilliant vincendo con il I volume il 'Premio Nazionale del Disco Classico 2009'. Le registrazioni dedicate alla musica per clavicembalo di B. Pasquini (Chandos-Chaconne) e di G.B. Ferrini (Tactus) sono risultati vincitori del 'Preis der deutschen Schallplattenkritik'. Insegna presso il Conservatorio 'C. Pollini' di Padova.

L'ARTE DELL'ARCO

L'Arte dell'Arco sin dalla sua costituzione nel 1994 ha ottenuto il riconoscimento internazionale per i suoi concerti e registrazioni. Fanno parte dell'ensemble padovano alcuni dei migliori musicisti italiani, specializzati nell'esecuzione su strumenti antichi collaborando con le più

importanti orchestre barocche europee. L'Arte dell'Arco ha un organico variabile che, partendo da un piccolo ensemble di 3 musicisti per giungere ad orchestra classica di 30 elementi, permette di affrontare un ampio repertorio, ricercando e rivalutando anche lavori rari e dimenticati. L'Arte dell'Arco è regolarmente presente nei più importanti festival di musica antica in Europa e nel mondo. Il gruppo collabora con artisti acclamati quali Christopher Hogwood (direttore ospite sin dal 1997), Gustav Leonhardt, Pieter Wispelwey, Cecilia Gasdia, etc. Pur continuando ad invitare ogni anno diversi direttori e solisti ospiti, Federico Guglielmo (Primo Violino e Direttore Artistico) ha dato al gruppo una caratterizzazione e un suono molto definiti. L'Arte dell'Arco è stato particolarmente prolifico negli studi di incisione, registrando più di 35 cd con Deutsche Harmonia Mundi, BMG Classics, Chandos, ASV, CPO, Stradivarius, Dynamic e Musicaimmagine, tutti dedicati al repertorio Barocco italiano. Fin dall'apparizione della sua prima registrazione L'Arte dell'Arco ha ricevuto premi quali il Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi a Venezia (1995, 1996) e tutti i maggiori riconoscimenti dei periodici specializzati (Diapason, Le Monde de La Musique, Repertoire, Gramophone, Classic Cd, BBC Music Magazine, International Record Review, the Strad, Fanfare, American Record Guide, Fono Forum, Klassik Heute, Alte Musik Aktuell, Luister, Scherzo, Ritmo, Record Gejiutsu, etc) e dalla stampa internazionale (the Times, the Daily Telegraph, the Irish Times, etc). I periodici musicali italiani Amadeus, Cd Classics, Orfeo e Classic Voice hanno dedicato le loro copertine a L'Arte dell'Arco, presentando incisioni inedite e interviste con Federico Guglielmo. Nel 1997 L'Arte dell'Arco ha avviato uno dei progetti di registrazione più ambiziosi delle ultime decadi: l'incisione completa di tutti i Concerti di Tartini. I primi dodici volumi (per complessivi 20 cd) nell'ambito di una programmazione decennale sono già stati pubblicati da Dynamic e hanno riscosso un

successo internazionale. Una nuova e completa edizione a stampa "urtext" di questi Concerti sarà pubblicata a cura de L'Arte dell'Arco. Da segnalare nelle stagioni 2006-2007 i tour di concerti in Giappone ed Estremo Oriente e la presenza in numerosi festival in Italia, Austria, Germania e Olanda. I progetti futuri includono concerti e registrazioni con artisti quali Michala Petri, Hidemi Suzuki, Emma Kirkby, Vivica Genaux, Gemma Bertagnolli, Christopher Hogwood, Anthony Pay e Bob van Asperen. In questa stagione L'Arte dell'Arco presenta anche numerose nuove incisioni con CPO (Vivaldi, Concerti per Anna Maria; Handel, Musica sull'Acqua e Musica per i Reali Fuochi d'Artificio; Vivaldi, La Stravaganza e Concerti per strumenti a pizzico), Dynamic (Tartini, Concertos vol.13 e 14) e un progetto su Veracini per Amadeus.

FEDERICO GUGLIELMO

Nato a Padova nel 1968 Federico Guglielmo ha iniziato lo studio del violino con il padre e si è diplomato al Conservatorio B. Marcello di Venezia. Ha poi frequentato masterclass di violino, musica di camera e direzione d'orchestra con Salvatore Accardo, Vladimir Spivakov, Isaac Stern, il Beaux Arts Trio, il Trio di Trieste, i quartetti Amadeus, Italiano e La Salle e Gianluigi Gelmetti. Incoraggiato da Christopher Hogwood, si è presto dedicato allo studio della prassi esecutiva e all'esecuzione su

strumenti barocchi e classici. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali in Europa (Parigi, Londra), Canada e in particolare ha ottenuto il Primo Premio nel Concorso Internazionale Vittorio Gui di Firenze (1991). È presente regolarmente nelle maggiori sale e in festival in Italia ed in tutto il mondo. Dirige (esibendosi anche quale solista) orchestre quali The Academy of Ancient Music a Londra, The Handel & Haydn Society a Boston, la Tokio Chamber Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra da Camera di Mantova, e l'Orchestra Filarmonica di Gran Canaria. Nel 1994 ha fondato L'Arte dell'Arco. Ha registrato più di cento cd per Decca, Deutsche Harmonia Mundi, BMG Classics, Chandos, ASV, CPO, Stradivarius, Pavane, Denon Nippon Columbia, Altus, Velut Luna, Musicaimmagine, Tactus e Dynamic. Queste incisioni hanno ottenuto grandi riscontri dalla critica internazionale e, per ben due volte, il Premio Internazionale del Disco A. Vivaldi di Venezia. Titolare dal 1993 della classe di musica d'insieme per archi insegna attualmente al Conservatorio L. Cherubini di Firenze e tiene vari corsi di violino e violino barocco in tutta l'Italia ed in Giappone. Suona frequentemente sullo Stradivari "Re di Prussia" (Cremona, 1703) che alterna con un Gennaro Gagliano del 1757 gentilmente concessi da una collezione privata e su un violino barocco di Bernardus Calcanius (Genova, 1710).

Sabato 24 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 21

HAYDN & BOCCHERINI

AUSER MUSICI
CARLO IPATA

In collaborazione con il Festival Toscano di Musica Antica

CARLO IPATA *traversiere*
LUCA RONCONI *violino*
FRANCESCO LA BRUNA *violino*
TERESA CECCATO *viola*
LUIGI PUXEDDU *violoncello*

con la partecipazione di



LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)

Quintetto op. 19 n° 2 G426 in sol minore, per flauto, due violini, viola e violoncello
Allegro con un poco di moto, Minuetto

Quartetto op. 2 n° 1 in do minore G159, per due violini, viola e violoncello
Comodo, Adagio, Allegro

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

Quartetto op. 5 n° 1 in re maggiore, per flauto, violino, viola e violoncello
Presto, Adagio, Minuetto, Presto

LUIGI BOCCHERINI

Quintetto op. 19 n° 4 G426 in re maggiore, per flauto, due violini, viola e violoncello
Adagio, Tempo di minuetto

FRANZ JOSEPH HAYDN/J.P. SALOMON

Symphony "La sorpresa", per flauto, due violini, viola e violoncello
Largo/allegro brillante, Andante, Minuetto allegro molto, Allegro di molto

LA NASCITA DELLA MUSICA DA CAMERA

Il fatto che Boccherini abbia suonato *in quartetto* a Milano nei primi anni '60 con il concittadino Filippo Manfredi (violinista) i

livornesi Nardini (violinista) e Cambini (violista) è testimoniato da una frase che lo stesso Cambini riporta nel suo trattato per Violino edito a Parigi alla fine del '700: (...) *coloro che considerano la musica strumentale*

nient'altro che un inutile rumore non hanno, com'è capitato a me, inteso eseguire i quartetti di Boccherini, di Haydn e di qualche altro celebre maestro da parte di Manfredi, Boccherini, Nardini e me, che ebbi l'ardire di fare la viola! Sono sicuro che essi terrebbero un altro linguaggio, e ammetterebbero che l'arte drammatica ha sempre ispirato questi grandi maestri, anche nelle opere in cui essa non può manifestarsi con evidenza. (...) [Trad. M. Mangani]. Del resto la produzione quartettistica e in genere strumentale di ambito toscano di quegli anni è copiosissima. Ancora mancano studi approfonditi in tal senso su compositori come J. C. Lidarti G. F. Giuliani, F. Zanetti, la cui opera fu sicuramente incentivata dalle numerosissime *Accademie* che si svolgevano nel Granducato lorenese grazie anche alla politica culturale impressa dai duchi Francesco Stefano e Leopoldo successivamente. Durante gli anni di formazione, oltre ai testimoniati soggiorni a Roma e Vienna, Boccherini ha trovato quindi in Toscana un terreno fertilissimo in ambito strumentale. La straordinaria inventiva e *libera strumentalità* con le quali Boccherini scrive nel 1761 i Quartetti op. II sono probabilmente dovute anche a questo. Il quartetto n°1 in do minore è da considerare quindi la prima opera scritta per quartetto d'archi nella quale troviamo già tutti gli elementi della straordinaria stagione del classicismo. Al periodo della maturità del compositore lucchese appartengono invece i due quintetti (*quintettini* chiamati dallo stesso Boccherini, perché in due movimenti) dell'op 19. Il n° 2 in sol minore, con la una scrittura al contempo semplice ma densa musicalmente, è sicuramente una delle pagine più belle e "rivelatrici" della musica da camera del Boccherini poco conosciuto. Il n° 4 in re maggiore, più solare, coniuga il virtuosismo del violoncello con una liricità composta ed elegantissima. La Sinfonia N. 94 in sol maggiore (Hoboken 1/94) è la seconda delle 12 sinfonie dette Londinesi (N° 93-104) scritte da Haydn nel 1791, durante il suo primo soggiorno nella

capitale britannica. La prima esecuzione fu fatta il 23 marzo del 1792 per la stagione organizzata dal violinista impresario Solomon presso la Hanover Square Rooms con Haydn stesso al fortepiano. In seguito, visto il grande successo ottenuto, Salomon, con il l'accordo di Haydn, realizzò una versione cameristica di tutte le sinfonie londinesi proprio con un accompagnamento *ad libitum* di fortepiano. Sebbene tale realizzazione fu sicuramente pensata per il fiorentissimo mercato amatoriale dell'epoca,



Alessandro Volta (1745-1827) *Accendilume* inizio secolo XIX, Museo Civico d'Arte

le cinque parti soprattutto quella del violino primo, nelle quali Salomon ha "ridotto" la sinfonia, mantengono o aumentano la difficoltà originale. Il sottotitolo *La Sorpresa* deriva da un forte improvviso alla fine del tema dell'*Andante* che nella versione orchestrale è realizzato dai timpani Per questo è anche conosciuta come *Il rullo di Timpani*.

Carlo Ipata

AUSER MUSICI

Fondato nel 1997 da Carlo Ipata, Auser Musici è un ensemble vocale-strumentale che, prendendo il nome da un antico fiume della pianura pisana, riunisce strumentisti e cantanti di solida formazione ed esperienza internazionale nel campo della prassi esecutiva musica con strumenti storici. Nel 2000 Auser Musici dà vita al Progetto Tesori Musicali Toscani stipulando nel 2001 un protocollo di residenza presso il Teatro Verdi di Pisa, Tesori Musicali Toscani nasce dalla convinzione che sia necessario avviare un dinamico confronto tra speculazione teorica e prassi, tra ricerca scientifica e realtà musicale. L'esibizione in concerto e l'incisione discografica rappresentano il punto di arrivo di un lavoro lungo e articolato che vede gli interpreti collaborare proficuamente con un gruppo di musicologi nella riscoperta e nello studio delle fonti originali e nell'approfondimento di specifici problemi relativi alle circostanze storiche e stilistiche di un determinato repertorio. Grazie a molte prime esecuzioni moderne, l'insieme delle produzioni fin qui realizzate ha permesso di ricostruire pagine importanti della storia musicale della Toscana, mettendo in luce i contatti e gli influssi intercorsi tra i compositori locali e i loro coevi europei. Le recenti tournée in Germania (Berliner Tage für Alte Musik), Museo Degli strumenti musicali di Berlino), Francia (Festivoce), USA (Miami Baroque Festival), Spagna (Celebrazioni Boccheriniane), così come l'accoglienza della critica (CD Classica", "Amadeus", "Klassik Heute", "Early Music Magazine, Goldberg Magazine) riservata alle ultime

uscite discografiche di Auser Musici confermano il grande interesse del lavoro svolto dall'ensemble sul repertorio toscano del XVII e XVIII secolo.

CARLO IPATA

La sua formazione musicale nell'ambito della musica antica deriva dalle esperienze presso il Banff Center for the Fine Arts (Canada), il Conservatorio Reale dell'Aja e il Conservatoire Regional de Region di Parigi, dove si diploma all'*unanimité* in flauto barocco e musica da camera. Con gli ensemble Suonatori della Gioiosa Marca, I Barocchisti, Il Capriccio, Seicentonovecento, e con l'ensemble da lui fondato nel 1997, Auser Musici, ha suonato al Festival Europeo di Lubiana, al Festival Italia di Doortmund, al Berliner Tage für Alte Musik, al Festival Antiqua, al Museo degli Strumenti Musicali di Berlino, al Festivoce (Francia), al Miami Bach Festival, alle Celebrazioni boccheriniane (Madrid) e alla Radio della Svizzera italiana, e ha inciso per EMI, Amadeus, Agorà, Tactus, Bongiovanni, Symphonia, Hyperion. Si dedica con passione a un'incessante attività di ricerca nel campo della musica antica, che lo ha portato, insieme all'ensemble Auser Musici, a permettere al pubblico moderno di ascoltare pagine inedite di autori quali Nardini, Gasparini, Barsanti, Brunelli, Boccherini, Lidarti, Campioni, Geraso e Porpora, V. Manfredini, Della Ciaia. In qualità di direttore del Progetto Tesori Musicali Toscani ha collaborato con la facoltà di Musicologia dell'Università di Cremona, l'Università di Pisa e La Scuola Normale Superiore, e con la Società Italiana di Musicologia. È correlatore del volume *Il flauto in Italia* [Istituto Poligrafico dello Stato 2005], ha tenuto corsi e seminari presso la New York University, il CNR di Angers e presso vari Conservatori e Istituti musicali italiani. È titolare della cattedra di Musica da camera presso il Conservatorio Rossini di Pesaro.

NATALE IN SAN MARCO IL RINASCIMENTO MUSICALE A VENEZIA

ELENA BERTUZZI *soprano*

PIETRO PASQUINI *organo e clavicembalo*

Consort di dulciane
QUONIAM

PAOLO TOGNON *dulciana soprano, tenore e basso e direzione*

CLAUDIO VERH *dulciana contralto*

VINCENZO ONIDA *dulciana tenore e basso*

OSCAR MEANA *dulciana basso*

GIROLAMO PARABOSCO (1520 ca-1557)

ricercare a tre sopra Da Pacem Domini

CLAUDIO MERULO (1533 – 1604)

Haec est Domus dei

Canzon a quattro detta la Zanbechara

Puellae saltanti

Canzon prima a quattro

Salvator noster, dilectissimi

Cumque beatissimus Marcus Evangelista

ANONIMO

Sonata solo Fagotto

MS Mus E-316, Biblioteca Estense di Modena. 1646

(in prima esecuzione concertistica)

CLAUDIO MERULO

Nativitatem hodiernam

HEINRICH SCHUTZ (1585-1672)

O Jesu momen dulce, SWV 308

ADRIAAN WILLAERT (1490-1562)

Ricercar in sol a tre

CLAUDIO MERULO

O admirabile commercium

Toccata del settimo tono, (organo)

BIAGIO MARINI (1587-1665)

Sonata IX per doi Fagotti

Claudio MERULO

Puer qui natus est

ADRIAAN WILLAERT (1490-1562)

Ricercar settimo a quattro

CLAUDIO MERULO

Pax vobis, ego sum

Da pacem, Domine, in diebus nostris

Quia non est alius

Qui pugnet pro nobis

Nisi tu Deus noster.

Concedi, Signore, la pace ai nostri giorni,

poiché non vi è nessun altro

che combatte per noi,

se non tu, nostro Dio.

Haec est Domus Dei

Haec est Domus Dei

In qua invocabitur nomen Jesus

De quo scriptum est

Et erit nomen meum ibi,

Dicit Dominus.

Questa è la casa di Dio,

nella quale sarà invocato il nome di Gesù

e di cui è stato scritto:

“Ecco il mio nome”,

dice il Signore.

Puellae saltanti

Puellae saltanti imperavit mater

nihil aliud nisi caput

et contristatus est rex propter

iusiurandum et propter simul

dixit quid petam

caput Joannis baptistae.

Alla fanciulla che danzava la madre

Ordinò niente altro se non la testa [di Giovanni Battista],

e il re si rattristò per il giuramento; allo stesso tempo

domandò cosa chiedere:

[la madre rispose] il capo di Giovanni Battista.

Salvator noster, dilectissimi

Salvator noster, dilectissimi,

hodie natus est: gaudeamus!

Il nostro amato Salvatore

È nato quest'oggi: esultiamo!

Cumque beatissimus Marcus Evangelista

Cumque beatissimus Marcus Evangelista

Detentus suis

Set in carcere elevates

Sursum oculis clamavit.

Et dixit: Domine Deus

Tibi commendo spiritum meum,

Alleluja.

E mentre il beato Marco Evangelista

era detenuto in carcere,

levati gli occhi al cielo

esclamò: O Signore mio,

affido a te la mia anima.

Alleluia.

Nativitatem hodiernam

Nativitatem hodiernam

perpetuae virginis genitricis Dei Mariae

solemniter celebremus,

qua celsitudo Throni processit.

Beata et venerabilis virgo Maria,

cuius viscera meruerunt portare Dominum;

Regali ex progenie Maria exorta refulget.

Celebriamo oggi solennemente

la natività della sempre Vergine Maria

madre di Dio, in cui

si mostra l'altezza del Trono.

Beata e venerabile Vergine Maria,

le cui viscere meritavano di portare il Signore!

Maria, nata da stirpe reale, risplende.

O Jesu nomen dulce

O Jesu nomen dulce,

Nomen admirabile,

Nomen confortans,

Quid enim canitur suavius,

Quid auditur jucundius,

Quid cogitatur dulcius,

Quam Jesus Dei filius?

O Gesù, nome dolcissimo,

nome venerabile,

nome che conforta:

cosa infatti si canta di più soave,

cosa si ascolta di più giocondo,

cosa si pensa di più dolce,

se non Gesù, figlio di Dio?

Pax vobis, ego sum

Pax vobis, ego sum. Alleluia
Nolite timere. Alleluia.

*Pace a voi, io ci sono. Alleluia.
Non abbiate timore. Alleluia.*

O admirabile commercium

O admirabile commercium:
creator generis humani
animatum corpus sumens,
de virgine nasci dignatus est
et, procedens homo sine semine,
largitus est nobis suam deitatem.

*O scambio prodigioso:
Il creatore del genere umano,
assumendo un corpo vivo,
considerò degno nascere da una vergine*

*e, vivendo come uomo senza discendenza,
ci fece dono della sua divinità.*

Puer qui natus est

Puer qui natus est nobis
plus quam propheta est
hic est enim de quo salvator ait:
Inter natos mulierum
non surrexit maior Iohanne Baptista.

*Il bambino che è nato
è per noi più di un profeta:
questi è infatti colui del quale il Salvatore ha
detto:
Tra i nati di donna
non vi è stato nessuno più grande di Giovanni
Battista.*



L'impresa del Worbas (simbolo di Nicolò III), Vignola, Rocca

MOTTETTI E MUSICA STRUMENTALE NELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENETIA

Il programma è concepito su musiche del XVI e XVII sec. per consort di dulciane e voce di soprano, che propongono alcune fra le forme compositive più tipiche fra il '500 e '600: mottetti, canzoni, ricercari, toccate e sonate, appartenenti all'ambiente musicale veneziano legato a San Marco. Figura principale quella di Claudio Merulo, proposto attraverso un'antologia di mottetti a cinque voci, pubblicati a Venezia, nel 1578. Originario di Correggio, divenne uno dei più apprezzati organisti di San Marco a Venezia, dove restò in carica per un lungo periodo di ventisette anni, assumendo incarichi musicali gerarchici crescenti, aumentandone il suo prestigio durante la sua permanenza artistica veneziana. I mottetti a cinque, pubblicati nel 1578, rappresentano alcune delle composizioni di musica sacra più significative della sua maturità artistica.

Si tratta di brani intensi a cinque parti elaborati su percorsi vocali contrappuntistici in grande equilibrio fra loro che esplorano in modo accurato e profondo il significato del testo cantato. Potevano essere eseguibili con una certa libertà espressiva sia ad organico vocale e strumentale completi oppure come in questo caso con una sola voce solista nella prima linea polifonica integrata dalle restanti parti dagli strumenti. Dello stesso musicista non potevano mancare alcune canzoni, provenienti dalla biblioteca capitolare di Verona e una toccata organistica, che ha visto sempre Merulo insuperato compositore. Compagno poi alcuni importanti musicisti anche di musica strumentale che fecero grande la cappella marciana fra essi figure imprescindibili come Willaert, Parabosco, Marini, Schutz uniti da un legame storico, per aver pubblicato molte delle loro composizioni presso le più rinomate stamperie musicali di Venezia (*Gardano, al segno del Pozzo*), inoltre furono attivi nel vasto territorio della Serenissima ma anche per la loro rinomanza in Europa. Originale, ma saliente supporto

strumentale è la scelta di affidare ad un consort di dulciane l'esecuzione. Il fagotto-chorista, o dulciana, soprattutto nella taglia del basso fu sistematicamente in uso nella Cappella Marciana per oltre 150 anni; dalla metà del XVI sec. alla fine del XVI. La sua flessibilità dinamica ne fa un modello di accostamento alle voci umane, e trova in questo repertorio italiano, così come per quello spagnolo e tedesco, un valido mezzo di comunicazione espressiva. La sua duttilità consentì di affiancarlo alle voci nel tradizionale raddoppio delle parti polifoniche (soprattutto nella taglia del basso) così come ad altri strumenti a fiato o ad arco. Il fatto che per la prima volta uno strumento ad ancia doppia producesse un timbro più dolce rispetto ad altri strumenti ad ancia come la bombarda, ha stimolato alcuni importanti compositori del Cinquecento e del primo Seicento soprattutto di provenienza italiana e tedesca ad evidenziarne le risorse espressive e virtuosistiche. La sonata di autore anonimo perché semplicemente siglata con G.A.S. proviene dalla Biblioteca Estense di Modena e propone una rara sonata a fagotto solo elaborata su una sorta di cadenza con passaggi di scale e salti in progressione continua.

Paolo Tognon

ELENA BERTUZZI

Diplomata in canto lirico al Conservatorio "F. E. Dall'Abaco" di Verona, sta conseguendo il titolo superiore, biennio in canto rinascimentale e barocco, al Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza, sotto la guida di G. Banditelli e P. Vaccari. Dal 1990 si dedica allo studio della prassi esecutiva della musica antica, rinascimentale e barocca, studiando con C. Miatello, C. Cavina, R. Bertini, R. Invernizzi. Parallelamente al canto ha coltivato la passione del teatro, partecipando ad allestimenti di opere del repertorio classico e contemporaneo, militando nella Renato Simoni, compagnia stabile di Verona. Ha continuato il lavoro sulla consapevolezza corporea con il

metodo Alexander (M. King) e il training audiovocale del dottor Tomatis. Consapevolezza che le permette di esibirsi in spettacoli multimediali, di musica e teatro, in allestimenti d'epoca e contemporanei. Ha tenuto numerosi concerti, come solista e in formazioni da camera, collaborando con orchestre e gruppi specializzati, in Italia e all'estero, partecipando a importanti festival musicali, nazionali e internazionali. Collabora regolarmente con l'Accademia Strumentale Italiana diretta da A. Rasi; l'ensemble la Reverdie; ensemble Cantimbanco; Laus Concentus; Accademia degli Imperfetti diretta da M. Less; Consort Veneto; Quoniam, ensemble di dulciane; orchestra da camera di Mantova e il Ricercare Ensemble, coro da camera di Mantova; Cappella Palatina; Musica e Drama, ensemble di ricerca musicale e teatrale; Naturalis Labor, compagnia stabile di danza contemporanea. Ha partecipato ad allestimenti di opera e oratorio di autori quali: Monteverdi; Carissimi; Cavalli; Provenzale; Legrenzi; Vivaldi; Bach; A. Scarlatti; Pergolesi; Galuppi; Paisiello; Mozart; Lucchesi. Ha registrato per RAI Radio 3 (Italia), WDR (Germania), BRT3, Clara (Belgio), ORF1 (Austria), Polskie Radio 2 (Polonia), KRO Radio 4 (Olanda). Ha inciso per WDR-Arcana; Tactus; Dynamic; Giunti-Demetra. È docente di canto presso il CSM, centro studi musicali di Verona.

PIETRO PASQUINI

Nato a Crema, città di organari celebri del XVIII secolo, Pietro Pasquini si è diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio di Piacenza e in Clavicembalo al Conservatorio di Ferrara. Dal 1989 al 1993 ha studiato con J. C. Zehnder alla "Schola Cantorum" di Basilea e ha frequentato corsi di perfezionamento in organo tenuti da Ton Koopman e Mircea Radulescu. Svolge attività concertistica in qualità di organista e clavicembalista e collabora come continuista, con vari gruppi strumentali e

vocali, tra cui l'Ensemble "Il Viaggio Musical", ottenendo riconoscimenti in vari concorsi (Roma, Perugia, Rovereto). Ha registrato per le case discografiche Bongiovanni, Sarx Records, Tactus, Chandos. Ha inoltre effettuato registrazioni per la Radio Svizzera. È titolare della cattedra di organo e composizione organistica al Conservatorio "J. Tomadini" di Udine.

QUONIAM

Il consort di dulciane (o fagotti rinascimentali) è stato fondato nel 2000 dal fagottista padovano Paolo Tognon, con lo scopo di rievocare un suono affascinante e arcaico del rinascimento, ovvero un consort omogeneo di strumenti ad ancia doppia quali le dulciane per riesplorare una gamma espressiva significativa del fagotto più arcaico, storicamente definito fagotto-chorista o dulciana. Il gruppo, nella sua attività iniziale di studio, si è perfezionato con Livio Picotti iniziando la propria attività autonomamente ed in collaborazione con gli ensemble vocali De Labyrintho diretto da Walter Testolin, con la Cappella Palatina diretta da Giovanni Battista Columbro e con il Coro Monteverdi di Crema diretto da Bruno Gini. Hanno suonato al festival C. Monteverdi di Cremona, il Festival Lodoviciano di Viadana (MN), nella rassegna Musica e Poesia a S. Maurizio di Milano, nel 2002 e 2008, al XV Festival internazionale Musica Antiqua di Martinengo. In occasione del quarto centenario della morte di Claudio Merulo (2004) si sono esibiti alla speciale rassegna dedicata al grande compositore presso il Museo Città della Musica di Parma. Sono stati anche ospiti della trasmissione RAI "Piazza Verdi" e recentemente in Germania si sono esibiti rispettivamente al Frankischer Sommer Festival di Norimberga nonché nella rassegna Alte Musik-live al Musikinstrumenten Museum presso la SIMPK (Staatliche Institut für Musikforschung) di Berlino nel 2007 e nel 2008. Per la Diocesi di Crema presso l'auditorium "Manenti" della stessa città

hanno inoltre collaborato all'esecuzione concertistica e discografica del Requiem e dei Salmi delle Cinque Laudate di Cavalli con il coro "C. Monteverdi" di Crema diretti dal Bruno Gini, esibendosi anche nella celebre Cattedrale di Canterbury. Hanno registrato per Rai Radio3 e per le etichette: Velut Luna, Dynamic, Tactus ricevendo premi dalla critica internazionale fra cui Alte Musik Aktuell e Toccata.

PAOLO TOGNON

Diplomato in fagotto moderno, dopo molta attività in istituzioni cameristiche e sinfoniche italiane si è dedicato con passione alla riscoperta della prassi esecutiva e del repertorio antico dei fagotti storici, perfezionandosi con i migliori specialisti. Nel 1991 è stato selezionato quale fagotto solista dell'European Union Baroque Orchestra e successivamente ha collaborato con gli ensemble e direttori più prestigiosi, quali: Les Arts Florissants, The Amsterdam Baroque Orchestra, Concerto Koln, Capella Savaria, Wiener Akademie, Le Concert de Nations, Le Concert Spirituel, La Grande Ecurie & Chambre du Roy, The Harp Consort, Ensemble Elyma, Accademia Bizantina, L'Arte dell'Arco, Odecathon, Capella Ducale Venetia, suonando con: G. Leonhardt, F. Bruggen, W. Christie, T. Koopman, J. Savall, C. Hogwood, J. C. Malgoire, P. Nèmeth, R. Jacobs, G. Garrido, P. Neumann, A. Lawrence King, S. Preston, R. Goodman e in Italia con: L. Picotti, F. M. Bressan, P. Da Col, S. Balestracci, S. Vartolo, R. Gini, F. Guglielmo, E. Gatti, A. Cetrangolo,

G. Acciai, A. Martini. Ha suonato in tutta Europa, Stati Uniti e Medio Oriente, registrando più di cento dischi, molti dei quali in ruolo solistico al fagotto (sonate di Mercè, Telemann, Vivaldi) e con orchestra (concerti di Fasch e Graupner con la Capella Savaria diretta da P. Nèmeth e con I Filarmonici di Verona) e alla dulciana (sonate virtuose del XVII sec.) ha ottenenuto premi della critica discografica fra cui: premio A. Vivaldi promosso dalla fondazione Cini di Venezia e sulle riviste tedesche: Alte Muzik Aktuell e Toccata. Ha pubblicato nel 2001, il primo articolo italiano sulle origini storiche del fagotto sulla rivista Hortus Musicus. Ha fondato e coordina il lavoro di ricerca storica e organizzativo de: La Bande des Hautbois du Roy (realizzando uno speciale per Amadeus) l'ensemble di dulciane QUONIAM (partecipando anche in trasmissioni RAI) e Il Viaggio Musicale. L'attività didattica lo ha visto vincitore di alcuni importanti concorsi a cattedre nazionali e internazionali, che gli hanno consentito d'insegnare per prestigiose istituzioni, fra cui il dipartimento di musica antica (fagoti storici) del Conservatoire National Supèrior de Musique et de Dance di Parigi, la Scuola di Musica Antica di Venezia, presso la Fondazione Levi, e nei corsi speciali di sperimentazione di musica antica dei Conservatori di Padova, Vicenza e Livorno. Nella scuola dell'obbligo ha realizzato decine di lezioni-concerto sugli strumenti a fiato antichi per studenti delle superiori di I e II grado nell'ambito di progetti comunali realizzati in tutta Italia.